



A VOLTE RITORNANO...

di Francesco Aronne



Novembre, da sempre e per tutti, o forse solo per molti, il mese dei morti. Mese dei morti, mese dei cimiteri, Ovunque fiori freschi o finti, ceri e lumini suggellano una ricongiunzione fittizia del mondo dei vivi con quello dei morti.

Rispolverando "AL MURO!", un vecchio album di francobolli di altri tempi (ma forse di medesimi e attuali climi) rileggo in una vecchia emissione del 14 maggio 1989 "il grado di civiltà di un popolo si vede anche dal rispetto dei propri morti!". Si lamentava, in quel tempo, il vergognoso stato di abbandono e degrado in cui versava il nostrano cimitero. L'inedia e accidia della sonnolenta amministrazione di allora, seppur vitale (e anche troppo) su altri fronti, faceva registrare la imbarazzata latitanza sul problema denunciato,

Un vortice di polvere 18 anni dopo ci riporta indietro, con la differenza che allora il custode era andato in pensione e continuava a prestare opera di volontariato, mentre adesso il custode è stato rimosso dal nuovo corso amministrativo mormannese (e da chi sostituito?). Le risibili e miserabili motivazioni sussurrate sottovoce sono (come spesso accade di questi tempi nel contado) anacronistiche e offensive per la intelligenza di chi le ascolta. Qualche consigliere comunale a cui è stata chiesta a caldo la motivazione dell'accaduto si è dichiarato addirittura ignaro non solo dei motivi del trasferimento, ma del trasferimento stesso.

E' legittima la domanda di quale sia la sede in cui le decisioni importanti per la comunità vengono prese. E' opinione diffusa che, per l'allontanamento del custode, trattasi di *rimozione* (Ahinoi!) *punitiva* post-voto. Dal noto quadernetto di quelli che passano il loro tempo pensando di poter contare i propri votanti il nome dell'ex custode del cimitero evidentemente risultava (presumibilmente) assente.

Poco importa se, come da pressoché unanime riconoscimento popolare, lo stesso, benché precario (*socialmente utile*) faceva puntualmente il suo lavoro ed il cimitero era mantenuto in uno stato di decente decoro. Svolgimento di un incarico di responsabilità con reperibilità permanente, orario di lavoro noto a tutti e trattamento economico del tutto inadeguato soprattutto se rapportato a quello di noti fannulloni annidati nel palazzo (sarebbe interessante al riguardo sentire il parere di un giudice del lavoro). Poco importa lo stato di abbandono in cui il cimitero adesso si trova. Il lavoro svolto dall'allontanato addetto e la sua utilità (*socialmente rilevante* e non solo "utile") non sono stati i criteri con cui valutare il suo operato e la sua adeguatezza, ignorando persino la difficoltà incontrata da precedenti amministratori nell'indurre altri dipendenti comunali ad accettare la mansione di custode cimiteriale. Recitava efficacemente una canzone: "*Come è misera la vita negli abusi di potere!*".

Il mondo del lavoro è distante dal palazzo. Gli astronomi visto il quadro astrale si astengono da oroscopi inopportuni. Gli psicologi, costretti, cercano le consuete motivazioni di un certo modo di operare in frustrazioni magari familiari e/o professionali, ma entrambe le discipline di riferimento sono campi minati che espongono chi le segue a perdersi in *futili questioni e oziosi arabeschi della mente...* Come sempre il nostro punto di vista vuole riferirsi ai fatti ed a questi limitarsi.

La legione dei delusi del nuovo corso amministrativo del contado segue pari passo quello nazionale, ogni giorno pare arruolare nuove leve, ma anche questo risponde alle calcificate regole del gioco. Per quanto ci riguarda questo lo prevedevamo in tempi non sospetti e molto prima dello scontro elettorale. Il nostro giudizio sull'amministrazione non può che migliorare! Confidiamo nelle teste pensanti che pur ci sono e che fanno capolino nell'arena. A loro va tributata fiducia. Abbiamo il coraggio di onorare il loro mandato con autonomia e dignità e troveranno il sostegno ed il supporto di cui hanno bisogno, anche in eventuale assenza dei partiti che li hanno proposti.

I candidati eletti hanno l'obbligo di governare e governare è e deve essere un'opportunità non solo per i vincitori. Ma solo il buon governo è il seme che da frutti. Arroganza, acredine, rancori, vecchie ruggini e vendette non sono medaglie di cui andar fieri, né portano lontano.

L'augurio è che si torni presto a *quote più normali*, che al cimitero ritorni celermente il suo custode, che il buonsenso, la lealtà e la legalità (seppur distanti dall'avariato e putrescente attuale mondo della politica) prendano il sopravvento. Per quanto lungo nessun mandato elettorale è eterno e per quanto lontano (o vicino) arriverà un giorno che chi è sul trono dovrà lasciare il posto ad altri. Le azioni ed i pensieri di oggi, sono per ognuno i mattoni con cui sarà costruito il proprio futuro.

Più che mai opportuno in questo contesto ed in questo mese ricordare due pensieri attribuiti a Budda: *“Non sapendo che avrei dovuto lasciare tutto e partire, commisi varie azioni sbagliate nei confronti di amici e nemici”* ed ancora *“Indipendentemente dalla fortuna che hai messo insieme, quando parti per un'altra vita sei solo, senza coniuge o bambini, senza abiti, senza amici, come qualcuno vinto dal nemico nel deserto. Se non hai neppure il tuo nome che bisogno c'è di prendere in considerazione qualsiasi altra cosa?”*.